

Leonardo Sacchetti

Quattro fiumi - la Moldava, l'Elba, il Danubio e l'Inn - hanno trasformato l'Europa centrale in un enorme lago. Le foto dei satelliti meteo trasmettono, in questi giorni di pioggia torrenziale e di inondazioni, l'immagine sconsolata della Mitteleuropa sott'acqua. La Moldava continua ad accanirsi su Praga, l'Elba ha quasi sommerso Dresda, il Danubio continua a ingrossarsi a Bratislava mentre l'Inn è già straripato vicino a Salisburgo. Repubblica Ceca, Germania, Slovacchia e Austria sono i paesi maggiormente colpiti da questo agosto «tropicale».

La situazione nella capitale ceca continua a essere allarmante anche se ieri non è piovuto e, secondo i meteorologi, l'ondata di piena è ormai passata dalla città nelle prime ore del pomeriggio di mercoledì. In attesa di un'onda di riflusso per oggi, i praguesi e i turisti presenti nella città, hanno passato ieri 24 ore d'inferno. Oltre al quartiere di Mala Strana (già evacuato martedì), gli abitanti di altri due quartieri hanno dovuto abbandonare le proprie case: Josefov e Holesovice, entrambi nella Città Vecchia, sono stati sgomberati nelle prime ore di ieri. Al capezzale di Praga sono accorsi più di 15mila tra pompieri, soldati e poliziotti, a cui si aggiungono migliaia di volontari e i mezzi messi a disposizione di vari stati europei. L'Italia ha spedito, nel pomeriggio di ieri, 24 mezzi anfibi, 56 autopompe e un gruppo di esperti della Protezione Civile. Intanto, il livello dell'acqua della Moldava è continuato a crescere per tutta la giornata, facendo scattare lo stato d'emergenza a Praga e in altre quattro regioni del paese. Il fiume sembra non conoscere limiti alla sua crescita, tanto che la sua portata - nella notte tra martedì e mercoledì - ha ampiamente superato i 5mila metri cubi al secondo, superando di quasi 8 metri il suo livello attuale. Dati alla mano, in molti sono tornati all'inondazione che colpì Praga nel settembre del 1890. Allora, in cinque giorni che devastarono la città, il volume della Moldava sfiorò i 4mila metri cubi al secondo. Confrontando questi numeri si può comprendere la portata della minaccia che incombe su Praga. Ieri, la capitale ceca ha vissuto un'altra giornata di terrore e di impegno. Chiusa la principale stazione di autobus - la Florenc - perché allagata, 32mila linee telefoniche sono saltate, la fornitura di gas ed elettricità è stata interrotta in gran parte del centro e molte stazioni della metropolitana cittadina sono state chiuse. «Nessuna minaccia», invece, per le varie centrali nucleari presenti nella Repubblica Ceca, secondo quanto a riferito Dana Drabova, presidente dell'Ufficio per la sicurezza nucleare. Ma la lista dei morti continua, inesorabilmente, a crescere: ieri è stata registrata la nona vittima travolta dalla furia della Moldava.

I meteorologi annunciano nuove intense piogge per quest'oggi in gran parte della Germania



L'Europa è sommersa da fiumi in piena e dal maltempo. Germania, Repubblica Ceca, Austria, Russia, ma anche Slovacchia e Romania, sono le nazioni più colpite. Quasi cento 88 persone in tutta Europa sono scomparse nelle acque dei fiumi straripati nei giorni scorsi.

In Germania, l'acqua alta ha inondato vaste zone della Baviera a sud e della Sassonia a est, ma sta raggiungendo anche altre regioni, in primo luogo i Länder di Sassonia-Anhalt e Brandeburgo. In Sassonia, a Dresda, l'Elba continua a ingrossarsi sempre più e la piena è attesa per oggi. Due coppie di italiani mancherebbero all'appello dei connazionali presenti nella regione, secondo quanto dichiarato dal console generale italiano a Lipsia. In Sassonia-Anhalt preoccupa il livello

“ Migliaia di pazienti sfollati dagli ospedali della città tedesca. Le acque minacciano i capolavori artistici della Firenze del nord ”



Un giovane davanti alla sua casa a Dresda

Nella capitale ceca ora si teme un'onda di riflusso troppo rapida. Sono saltate 32mila linee telefoniche. Mancano gas e luce



Straripa l'Elba, Dresda come Praga

Rischio alluvioni anche a Salisburgo e Bratislava. La Mitteleuropa pare un enorme lago



L'esondazione del fiume praghese porta con sé anche il pericolo di perdere alcuni tra i monumenti che fanno della capitale ceca un scrigno di cultura, come il Teatro Nazionale, un edificio in stile neoclassico, le cui cantine sono completamente allagate. Anche il «Clementinum», la biblioteca nazionale, rischia di perdere le migliaia di volu-

mi custoditi nei suoi scantinati, in cui lo scrittore argentino Jorge Luis Borges intravide il suo «aleph». E il pensiero torna agli «angeli del fango» della Firenze del 1966, impegnati a salvare il tesoro letterario della Nazionale sui Lungarni. A rischio anche il cimitero ebraico e le tante sinagoghe del centro di Praga.

l'Europa centrale ha sommerso un'altra città d'arte: Dresda, soprannominata «la Firenze del Nord» per la quantità di monumenti artistici, salvati dai bombardamenti del 1945. La situazione della capitale della Sassonia, ieri, appariva ancor più tragica di quella di Praga. L'Elba, il fiume l'attraversa, continua a crescere e ha invaso gran parte del centro. Anche qui, migliaia di pompieri e di volontari hanno cercato di limitare i danni dello straripamento del fiume, tentando di salvare gli edifici storici e le pinacoteche della città. Nella Sassonia, i morti causati da queste alluvioni sono stati almeno otto, decine i dispersi e migliaia gli sfollati. E le previsioni meteo non annunciano miglioramenti. L'onda lunga dell'Elba, infatti, deve ancora attraversare la città; probabilmente lo farà oggi. Il premier tedesco Gerhard Schröder è corso in Sassonia dopo aver stanziato 385 milioni di euro per soccorrere le popolazioni alluvionate in Sassonia. Ma i danni, nella sola regione meridionale della Germania, ammontano a quasi un miliardo di euro. A Dresda, particolarmente critica la situazione dei quartieri intorno alle sponde dell'Elba. Il museo Zwinger, con la sua collezione di quadri di Rubens, Tiziano e Raffaello (qui sono custoditi i famosi angeli raffaelliani). Sempre nella giornata di ieri, l'esercito tedesco ha allestito un piano di evacuazione per oltre 3.600 malati degli ospedali di Dresda, rimasti completamente isolati dall'esondazione dell'Elba.

Anche Bratislava, capitale della Slovacchia, continua a essere minacciata dal Danubio. Qui, l'onda alta non è arrivata ed è prevista per la giornata di oggi anche se ieri gran parte delle zone intorno alla città è attraversata dal fiume sono state letteralmente travolte dalle acque del Danubio. Il presidente Rudolf Schuster ha decretato lo stato d'emergenza in attesa che il fiume aumenti la sua portata. E in attesa di buone notizie dagli uffici meteo del paese mentre centinaia di persone sono pronte a essere evacuate.

Ieri, il livello del fiume Inn, vicino a Salisburgo, in Austria, è sceso ma l'allarme per un'eventuale esondazione del Salzach (un affluente dell'Inn) rimane alto, visto che la pioggia continua a cadere su gran parte dell'Austria, provocando 7 morti e danni per non meno di 3 miliardi di euro.

i danni

Le assicurazioni temono risarcimenti record

LONDRA Le compagnie di assicurazione europee si preparano a far fronte a richieste di risarcimento miliardarie per gli ingenti danni causati dalle inondazioni che hanno colpito Praga, Salisburgo e altre città dell'Europa centrale. Richieste di risarcimento che andranno a gravare sui bilanci delle assicurazioni già pesantemente penalizzate dopo gli attacchi terroristici dell'11 settembre negli Stati Uniti. Mentre le piogge torrenziali hanno costretto decine di migliaia di persone ad abbandonare le loro case, il cancelliere tedesco Gerhard Schröder ha stimato ieri che le inondazioni che hanno colpito in particolare il sud e l'est della Germania stanno causando danni per miliardi di euro, aggiungendo che, oltre ai finanziamenti governativi, si aspetta che tutti i tedeschi partecipino con sottoscrizioni.

Le assicurazioni hanno ricevuto migliaia

di richieste di risarcimento da proprietari di immobili nella Germania orientale, dove molte città, tra cui Dresda, sono state pesantemente danneggiate. In quelle zone, le inondazioni sono abbastanza frequenti, e pertanto la maggior parte di proprietari di immobili sono assicurati contro i rischi di danni dovuti alle intemperie, ha detto un portavoce della compagnia «Munich Re». L'anno scorso, la stessa compagnia ha ricevuto richieste di risarcimenti per danni da inondazioni nell'ordine dei 500 milioni di euro.

La «Allianz», la più grande compagnia di assicurazioni europea, ritiene che le alluvioni in Austria costeranno alla società 20 milioni di euro. Per le devastazioni in Germania non sono ancora state fatte previsioni. La «Swiss Re» prevede «perdite economiche significative», ma non è ancora in grado di fornire cifre, mentre un portavoce dell'assicurazione austriaca «Austrian Insurance Association» ha spiegato che solo una parte minore dei danni verrà coperta dalla compagnia. Anche nel caso di polizze che includono i rischi di alluvione, i risarcimenti previsti sono piuttosto bassi, dell'ordine dei 3.600 euro per l'abitazione di una famiglia «standard».

Maltempo, quasi 100 morti in Europa

Nella Repubblica Ceca per l'emergenza acqua evacuate 200mila persone

Passau, ma resta lo stato di emergenza in otto città e distretti. Fra martedì e mercoledì solo in Sassonia sono morte sei persone e altre 95 sono rimaste ferite. Incerto è il numero dei dispersi, che secondo alcune fonti dovrebbe essere di almeno otto. In totale, dall'inizio della violenta ondata di maltempo lo scorso fine settimana, dovrebbero essere 12 le vittime in Germania. Altre persone sono morte, infatti, nei giorni scorsi in incidenti stradali direttamente collegati alle piogge torrenziali.

Circa 200.000 persone sono state evacuate nella Repubblica Ceca a causa delle inondazioni che colpiscono diverse zone del paese. Lo stato d'emergenza, già in vigore da giorni a Praga e in altre quattro regioni, della Boemia meridionale e dell'ovest, è stato di-

chiarato ieri nella regione settentrionale di Usti-nad-Labem. Continuano anche le evacuazioni nelle aree minacciate dalla piena dei fiumi Moldava e Elba, in Boemia centrale, a nord della capitale, come pure nella Boemia settentrionale. Fortunatamente le vittime sono solo dieci.

Anche l'Austria ha sofferto per le pesanti piogge e le inondazioni, nonostante la situazione stia un po' migliorando. A nord di Vienna si temeva ieri per due dighe a rischio di cedimento, ma in serata la pioggia è cessata. Il bilancio qui è di almeno sette vittime.

In Russia, la protezione civile sta lavorando senza sosta per riportare alla normalità la situazione lungo la costa del Mar Nero, presso la località di Novorossiysk, dopo l'inondazione che negli scorsi giorni ha ucciso 62

persone spazzando via tutto ciò che incontrava sul suo cammino. I soccorritori cercano di ritrovare i corpi delle dozzine di dispersi in mare e di aiutare le migliaia di senzatetto. Ma le previsioni del tempo prevedono un nuovo peggioramento delle condizioni atmosferiche. Altri Paesi duramente colpiti sono la Romania e la Slovacchia. Nella capitale della Slovacchia, Bratislava, si aspetta con timore l'onda di piena del Danubio che è appena passata da Vienna, 50 chilometri più a nord. È stato dichiarato lo stato di emergenza e il livello del fiume blu viene tenuto costantemente sott'occhio. 15.000 persone, soprattutto nelle aree rurali sono state coinvolte. In Romania, sette persone sono morte, inclusi una donna di 24 anni e il suo bambino.

ro.ar.

Suscitano allarme i risultati delle ricerche dell'istituto americano «Noaa». Secondo la rivista «Science» entro la fine del secolo la temperatura media potrebbe crescere quasi del 5%

La terra ha la febbre, mai così caldo sul nostro pianeta dal 1880

Federico Ungaro

La temperatura della Terra continua a salire e tutti gli indizi conducono a un solo sospettato: l'uomo. Secondo i dati della Noaa (National oceanic and atmospheric administration) americana il primo semestre del 2002 è al secondo posto nella classifica dei periodi più caldi dal 1880 ad oggi, con una temperatura media più alta di mezzo grado. E tra i paesi che hanno fatto registrare le medie più elevate in giugno (oltre 4 gradi in più) c'è anche l'Italia, insieme agli Stati Uniti centro-occidentali, alla Scandinavia, alla Spagna e alla Siberia nord orientale. Ma se si tiene con-

solamente delle temperature dei primi cinque mesi (da gennaio a maggio), allora il 2002 è stato l'anno più caldo, con una temperatura media più alta di 1,24 gradi.

Un clima più caldo non è però sinonimo di clima più secco. A giugno, infatti, piogge torrenziali si sono abbattute sull'Europa settentrionale, in Russia, Venezuela, Cina centro-orientale e Pacifico intertropicale. Un'intensa siccità ha invece colpito l'Europa meridionale, gli Stati Uniti occidentali e l'Africa sud-orientale. Agosto invece sta regalando piogge torrenziali sia in Italia che nell'Europa centro orientale, dove Praga è stata colpita da un'alluvione e fiumi come il Danubio e l'Elba hanno raggiunto

il livello di guardia.

Intanto ricompare El Nino, il fenomeno climatico del riscaldamento delle acque dell'Oceano Pacifico a cavallo dell'equatore che modifica la circolazione atmosferica ed il clima di tutto il pianeta provocando sia siccità che alluvioni. Secondo gli esperti, potrebbe toccare il massimo della sua intensità sotto Natale. L'ultima volta che si era presentato, nel 1998, si era anche registrato l'anno più caldo in assoluto da 140 anni a questa parte, cioè dall'inizio della storia della meteorologia. Del resto, l'aumento della temperatura sembra essere concentrato proprio nell'ultimo scorcio del Ventesimo secolo: i 15 anni più caldi dal 1867

infatti, si sono verificati a partire dal 1980.

Il futuro non sembra riservarci alcuna inversione di tendenza. Secondo uno studio pubblicato qualche tempo fa sulla prestigiosa rivista scientifica Science, esiste il 90% di probabilità che la temperatura del pianeta aumenti entro la fine del secolo, tra 1,7 e 4,9 gradi centigradi. Dati confermati anche dalle previsioni degli esperti dell'ONU (l'Intergovernmental Panel on Climate Change, Ipcc) che nel loro terzo rapporto sul riscaldamento globale, avevano parlato di un aumento della temperatura tra gli 1,4 e i 5,8 gradi.

E che la causa di tutto questo sia l'uomo, ormai sono ben pochi

a negarlo. «Attualmente i dubbi relativi alla influenza che le attività umane hanno sul cambiamento climatico sono molto marginali», dice il nuovo presidente dell'Ipcc, Rajendra K. Pachauri.

«Il ritmo dell'aumento di temperatura indicato dall'Ipcc è molto alto - riprende - e può avere delle importanti ripercussioni su molti aspetti del clima nelle varie aree del globo, provocando mutamenti profondi anche negli equilibri socioeconomici di molti paesi».

Qualche esempio di quello che il riscaldamento globale può causare c'è l'abbiamo già sotto gli occhi. I ghiacciai dell'Alaska si stanno ritirando sempre più velocemente, almeno secondo le rilevazioni degli

esperti americani. Greenpeace dimostra come l'isola Svalbard nel Mar glaciale artico sia sempre meno coperta dai ghiacci, che in alcune zone si sono ritirati di 35 metri all'anno a partire dagli anni Sessanta. Scendendo di latitudine, la violenza dei monsoni dell'Oceano indiano è aumentata negli ultimi quattro secoli in corrispondenza con il progressivo riscaldamento dell'atmosfera. In Africa, denuncia il programma ambientale delle Nazioni Unite (Unep), dal 1968 a oggi le precipitazioni sono costantemente diminuite e vaste aree del continente sono a rischio desertificazione. Scendendo al Polo Sud, qualche mese fa una gran parte della piattaforma di ghiaccio Lar-

sen-B, la cui formazione risale a 12.000 anni fa, è crollata nel giro di 35 giorni a causa dell'innalzamento delle temperature della regione. Intanto, rispetto al 1900 il livello del mare si è innalzato di 10-20 centimetri. Se si toccano i 50 centimetri, 92 milioni di persone sarebbero a rischio inondazione. Se si tocca il metro, il numero sale a 118 milioni.

Ma le previsioni dicono anche che nei prossimi vent'anni, il mondo avrà bisogno del 17 per cento di acqua dolce in più rispetto a quanta ne abbiamo oggi. E che nel 2025 due terzi della popolazione mondiale vivrà in paesi con difficoltà di approvvigionamento idrico.